

NUOVI AVVENIMENTI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

LA VISITA PASTORALE NEL GIORNO DELLA FESTA PARROCCHIALE



Panoramica della chiesa durante la messa della V domenica di quaresima. (Foto di Maria Clotilde Licini)

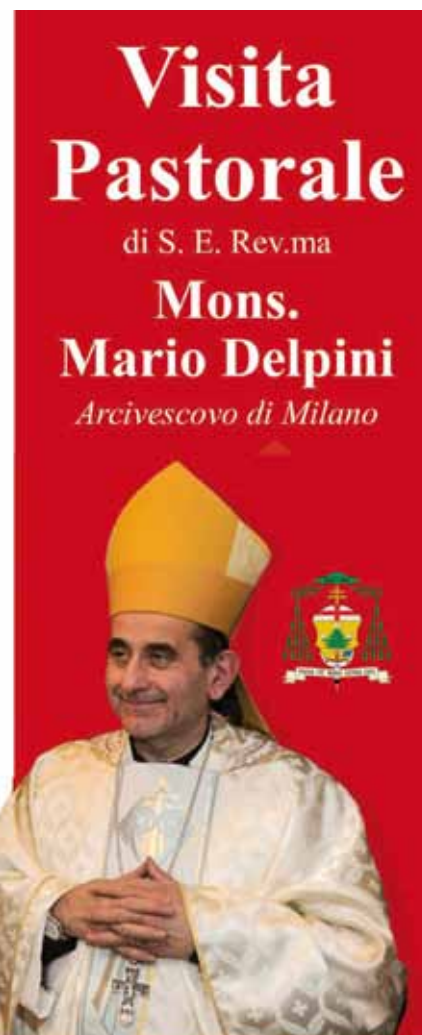
Carissimi parrocchiani non posso non aprire questo numero di Nuovi Avvenimenti se non dando a voi tutti l'annuncio della Visita pastorale dell'Arcivescovo nella nostra parrocchia che si terrà Domenica 29 Maggio, l'ultima del mese di Maggio, nella quale la nostra Comunità celebra annualmente la cosiddetta "Festa Parrocchiale" nel ricordo dell'anniversario (quest'anno il 42°) della consacrazione della Chiesa parrocchiale avvenuta il 31 maggio 1980. Ricorrenza, dunque, particolarmente solenne quest'anno giacché accompagnata dalla presenza dell'Arcivescovo.

Mi permetto qui alcune suggestioni che abbiano a favorire l'atteggiamento adeguato a prepararci e a vivere questo straordinario e importante evento. Muovo dal fatto che la Visita pastorale è un evento ecclesiale, un evento della Chiesa in quanto tale.

Laddove, infatti, è presente il pastore di una Chiesa locale, nella fattispecie la nostra chiesa Ambrosiana, in comunione con tutte le altre Chiese locali e ultimamente con la Chiesa di Roma presieduta dal santo Padre ecco che si rende presente il mistero della Chiesa intera; una, santa, cattolica, apostolica; quella Chiesa-sposa nella quale è sempre presente Cristo Gesù suo Signore-Sposo.

Proprio da questo tratto così fondamentale viene coinvolta la nostra particolare comunità parrocchiale alla quale è offerta l'occasione di essere manifestazione della presenza della Chiesa e dunque del mistero di Cristo. Compito questo che lo stesso vescovo Mario ci ha lasciato da svolgere nel quartiere e in mezzo a coloro che lo abitano e lo frequentano quando è

don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

stato in mezzo a noi in occasione della riapertura della chiesa al termine dei lavori di bonifica. Di questo avremo modo di dialogare con il vescovo nel

corso degli incontri che terrà in mezzo a noi e che conosceranno il loro momento centrale nella celebrazione eucaristica che terremo, secondo la

liturgia della *Dedicazione della Chiesa* alle ore 18.00 come da programma a pagina 15.

don Mario Manzoni - Parroco

DOMENICA PER DOMENICA RIVIVENDO IL NOSTRO BATTESIMO

IV e V domenica di quaresima e domenica delle Palme celebrate con i ragazzi.

Riprendendo e continuando quanto testimoniato sulle pagine dello scorso numero di N. A. a proposito delle domeniche di quaresima siamo qui a dire di quanto si è fatto nelle ultime domeniche di quaresima soffermandoci in particolare sulla V di quaresima, detta di Lazzaro, la cui risurrezione dalla morte allude

alla vita nuova che ci è donata nel battesimo dopo essere simbolicamente morti e sepolti con Cristo proprio in quanto immersi nelle acque battesimali. A segnalare questa vita rinnovata in quanto redenta, - è noto - è la veste bianca di cui venivano rivestiti coloro che, appena immersi nell'acqua del battesimo, risali-

vano dal fonte battesimale; un rito che ancora oggi esiste si è voluto ricordare invitando i genitori dei bambini della Prima Comunione a vestire i propri figli della tunica, bianca, con la quale faranno la loro prima comunione; una tunica che trova il suo significato esclusivamente in riferimento alla veste battesimale.

NELLA DOMENICA DI LAZZARO I BAMBINI DI TERZA HANNO PREPARATO E LETTO LA PREGHIERA DEI FEDELI

La domenica di Lazzaro ha visto la partecipazione alla s.Messa delle 10,15 dei bambini di terza elementare come ideatori e lettori delle preghiere dei fedeli; è sempre un momento molto bello per loro che iniziano a prendere parte alla liturgia domenicale attivamente riuscire non senza fatica e con molta pazienza a leggere in pubblico, certi del valore che acquista questo loro impegno per la crescita nella fede anche degli adulti.

Durante l'incontro di catechismo ci siamo soffermati sulla figura di Lazzaro e sulle parole "Vieni fuori, Lazzaro" pronunciate da Gesù.

"Chi è Lazzaro?" e da che cosa dobbiamo uscire anche noi come Lazzaro che resuscita ed esce dal sepolcro? Lazzaro è come ognuno di noi cui è chiesto di venire fuori dalle paure, dall'egoismo, dalle piccole sicurezze, dal male che spesso ci opprime per lasciarci rivivere. Anche le preghiere che abbiamo pensato insieme riflettono questo e credo che, come spesso accade, possano essere un aiuto per la nostra fede.

Giuliana

Ed ecco le intenzioni scritte dai bambini:

1."Vieni fuori Lazzaro " dice Gesù a Lazzaro,e lo riporta alla vita.Grazie Signore quando riporti in vita anche me che ti chiedo perdono

Preghiamo

2.Fa' o Signore che siamo capaci di uscire anche noi come Lazzaro da ciò che ci opprime e non ci dà gioia

Preghiamo

3.Gesù aiutami ad essere vicino ai miei compagni specialmente quando hanno bisogno di me

Preghiamo

4.Per chi sta attraversando momenti difficili, per la guerra, le malattie, la perdita del lavoro,perchè Gesù dia loro conforto e le persone siano pronte all'aiuto

Preghiamo

5.Per i nostri compagni di quarta elementare che oggi riceveranno per la prima volta il sacramento della riconciliazione perché la pace del Signore li accompagni con la gioia del perdono

Preghiamo



Qui sopra: IV domenica di quaresima detta 'del cieco nato'. I bambini con le candele accese dai genitori attorno all'altare.

Il battistero -diceva sant'Ambrogio - è luogo di morte e di risurrezione, precisamente di quella morte a cui noi cristiani paragoniamo il peccato sia "originale" che personale; e se quello originale è lavato dal battesimo quello di coloro che, benché battezzati vi incorrono, viene perdonato attraverso il IV sacramento, ovvero quello della Riconciliazione al quale si sono accostati per la prima volta i nostri bambini, nel pomeriggio di quella stessa domenica.

Discorso a parte merita la domenica delle Palme; i nostri bambini che con i loro rami di ulivo entrano processionalmente in chiesa andando incontro a Cristo Signore che si renderà presente nell'Eucaristia, ricordano i bambini di Gerusalemme che, con le loro palme, vanno gioiosamente incontro a Cristo Signore che si accinge alla sua opera di redenzione dei cui frutti disponiamo nel battesimo e negli altri sacramenti

Don Mario Manzoni

Sotto: V domenica detta 'di Lazzaro'. I bambini che si preparano alla prima comunione ricevono il crocifisso dopo aver ricevuto la veste bianca. Sotto: i bambini concentrati durante l'elevazione.





DOPO DUE ANNI SIAMO RISALITI IN PROCESSIONE AL MONTE STELLA

Le sei stazioni della via crucis scelte dai parrocchiani che hanno testimoniato i loro passaggi di sofferenza come redentivi.

Dopo la sospensione degli ultimi due anni, venerdì 8 aprile abbiamo potuto rivivere la tradizionale via Crucis al Monte Stella. Un appuntamento a cui teniamo molto e a cui accorriamo sempre numerosi. Siamo saliti in preghiera recitando il S. Rosario e portando la luce delle colorate fiaccole. Puntini luminosi, nella notte, che segnavano il passo di ciascuno. Sei tappe fondamentali ci hanno fermato in meditazioni arricchite quest'anno da testimonianze vive offerte da alcuni fedeli della nostra parrocchia. Ne possiamo solo dare qualche cenno.

GESÙ È CONDANNATO

A MORTE *ovvero quando il male si abbatte sugli uomini.*

Sentiamo raccontare da suor Margherita le terribili giornate trascorse in



Myanmar sotto i bombardamenti. L'arrivo dei soldati, la paura di non potersi più difendere, ma anche la preghiera intensa, fiduciosa che il Signore le avrebbe protette fino alla fine

GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE *ovvero, schiacciati dalla perdita o dalla mancanza di lavoro.*

Ascoltiamo un'amica che riflette: Gesù cade sotto il peso della croce. Anche noi conosciamo bene le tante cadute sotto il peso delle difficoltà economiche, di una guerra paradossale, di una pandemia assurda. Gesù sa perché cade, perché è insostenibile quel peso. Ma si rialza e noi lo possiamo fare con lo sguardo teso alla Sua croce perché è là in quella fatica sempre macerante che sta il meglio di noi, che sta il Suo disegno che si compie passo dopo passo nella persona di Cristo e nella nostra umanità di oggi.

GESÙ INCONTRA LA MADRE

ovvero il cuore dei genitori cui muore un figlio.

In forma di preghiera, e in nome anche





della moglie, un padre il cui giovane figlio è morto quest'anno, si è rivolto a Colei che per prima ha detto 'sia fatta la tua volontà' e ha visto morire Suo Figlio. Ha vissuto Lei per prima tutto questo e quindi hanno potuto chiedere a Lei la forza per il loro 'sì'. Davanti al Mistero dell'amore e del dolore, è possibile offrire e ringraziare di partecipare alla redenzione iniziata da Gesù offrendo il nostro 'sia fatta la tua volontà'.

GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE *ovvero quando la croce si trasforma in serenità e letizia.*

Una giovane mamma vive il dramma della nascita di una figlia disabile. Un dolore pesante, difficile da affrontare, ma intorno a lei e a suo marito si stringono in tanti che condividono questa strada così misteriosa. Non sono soli a portare la croce e ne nasce una serenità e una letizia nuova.

GESÙ È CROCIFISSO TRA I DUE LADRONI *ovvero l'Inatteso che cambia il destino.*

Un adolescente della Scuola Media racconta come sia stato colpito dalla figura di Disma il ladrone divenuto famoso per essere stato giustiziato accanto Gesù. Un incontro impensabile e certamente inatteso che gli ha fatto sperimentare uno sguardo e delle parole mai sentiti prima. Accadono anche oggi incontri che ci cambiano, come testimonia un famoso musicista che, suonando per i bambini gravemente malati, viene cambiato dal loro sguardo, ritrovando così un se stesso più vero.

GESÙ MUORE IN CROCE

Dare la vita per la libertà e la pace.

Suor Regina ci ha riportato nella tragedia della guerra, della violenza, della paura. A Loikaw un piccolo centro Caritas in cui operavano giovani suore viene chiuso dai militari che avevano fatto irruzione. Era stato imposto il coprifuoco e i militari

entravano nelle case a volte portando via degli innocenti. La casa che ospitava suore anziane era stata minacciata molto da vicino e data la situazione troppo pericolosa tutte le suore hanno dovuto abbandonare il paese, ma il loro pensiero è sempre là, ai tanti giovani che offrono la loro vita per difendere la libertà.

La via crucis termina con una dolcissima Ave Maria cantata dalle Suore della Riparazione in lingua birmana. Quel canto così commosso esprimeva bene la commozione che le testimonianze avevano generato in noi.

Tutte ci hanno fatto capire che cosa vuol dire stare con la fede davanti al dolore, davanti agli eventi in cui si manifesta la realtà di Dio nella storia. Tutte hanno mostrato come la nostra libertà quando riconosce negli eventi la Sua presenza ci permette di vivere la salvezza che Cristo è venuto a portare all'uomo.

Daria Carenzi

Don Mario porta la croce. Il piccolo Giorgio, ora fratello maggiore di una sorellina fragile, porta un lumino. Le suore del Myanmar testimoniano la sofferenza del loro paese.
(Foto di Sergio Malloggi)





LA PROCESSIONE NELLA DOMENICA DELLE PALME

Bambini e ragazzi contenti di far festa alzano entrando in Chiesa i rami dell'ulivo.

Dopo due anni di Covid, si è svolta, finalmente, la processione con gli ulivi, che inizia la Settimana Santa, nel ricordo dell'entrata solenne di Gesù a Gerusalemme.

Come a Gerusalemme, anche nella nostra parrocchia, i protagonisti sono stati i bambini contenti di far festa, con i rami di ulivo, all'amico Gesù, amico importante, buono, misericordioso e amico dei bambini.

Dopo che don Mario ha benedetto e incensato gli ulivi, la processione si è incamminata verso la Chiesa, dove, appunto si sarebbe incontrato Gesù. Un cammino, ben ordinato per la presenza delle catechiste. Si camminava e si pregava. E' stato bello vedere alcuni genitori tenere per mano i figli molto piccoli, anch'essi con il rametto di ulivo nelle loro manine: educazione alla fede.

La gioia dei bambini e degli altri fedeli adulti, si è espressa specialmente in due



I bambini e i ragazzi di tutte le età, preceduti dai chierichetti, entrano in chiesa festanti nella tradizionale processione del giorno delle palme. (Foto di Sergio Malloggi)

momenti: nel Salmo responsoriale col canto : "Esulta, figlia di Sion, viene il tuo Re". E poi durante la proclamazione del Vangelo. I bambini hanno alzato

il ramo di ulivo come per dire: "Sono contento di te, Gesù, mio amico, perché mi dici parole importanti per la mia vita e la mia crescita".



ECCO ... A TE

Ecco, ... a Te
tornano i bambini
col chiasso tornano,
nei movimenti
inopportuni tornano,
col loro sguardo sperduto
con domande incessanti
coi loro occhi interroganti.

Tornano, tornano a Te,
mio Gesù
... e il ciuffo sbarazzino, all'orizzonte,
sorride, sorride.

Nino Barbieri



Però, nell'omelia, il dialogo tra don Mario e i bambini ha fatto emergere che a Gerusalemme le medesime persone che avevano esultato per Gesù, pochi giorni dopo hanno urlato di crocifiggerlo. L'hanno accolto, ma non l'hanno seguito. Può capitare anche a noi: accogliere Gesù e non seguirlo. Come mai? E sì, che avevano acclamato il loro Re! Pensavano e pensiamo a un Re che soddisfi tutti i nostri desideri, un Re potente, che sistemi il mondo. Invece il trono

di Gesù è la croce, la corona è di spine. E' un Re che vuole cambiare il cuore, amando fino alla croce. E che ci dice di amare. E noi gli voltiamo le spalle? Don Mario ha ricordato che la Liturgia, specialmente quella della Settimana Santa ci fa conoscere meglio Gesù. Si fa vacanza dalla scuola, ma non da Gesù. Partecipare alla Messa per capire e amare Gesù. Allora: accoglierlo e seguirlo.

Don Sandro Villa

LA VIA CRUCIS DEI RAGAZZI IN CHIESA

Portando la croce decorata di fiori che i più piccoli preparavano da alcune settimane.



Mercoledì 13 aprile abbiamo radunato i ragazzini del catechismo ancora presenti in quartiere per seguire Gesù, come aveva detto don Mario durante la messa della domenica delle palme, nel Suo cammino verso la morte in croce. Seguire, quindi, e le stazioni della via crucis, lette e commentate, ci hanno aiutato a capire in tutti i gesti e gli incontri fatti da Gesù lungo il percorso sul Golgota, che cosa significa seguire Lui, imparare da Lui a vivere la nostra fede. Ci ha accompagnato nella preghiera una croce portata dai ragazzi di 5a elementare, che tutti i bambini di 3a elementare ave-



La croce infonata dai piccoli attende i ragazzi per la processione.

vano decorato durante l'incontro di catechismo con una miriade di fiori disegnati da loro, colorati, ritagliati e applicati sui bracci della croce stessa per dimostrare che, pur essendo un simbolo di morte, deve ricordarci la Resurrezione. E i fiori dei nostri bambini, sempre entusiasti, hanno reso questo concetto visibile.

Giuliana

LAVANDA DEI PIEDI ALLA MESSA IN COENA DOMINI

Ed ecco cosa ha detto don Mario ai bambini che si preparano per la prima comunione dopo aver lavato loro i piedi.

“.... ecco quando voi bambini diventerete grandi e leggerete tutti e quattro i vangeli vi accorgete di una cosa: che mentre Matteo, Marco, Luca parlando dell'ultima cena dicono quelle parole che sentiamo a tutte le messe... “E Gesù prese il pane, lo spezzò...” l'evangelista Giovanni si dimentica di dire queste parole, ma si dimentica o lo fa apposta? Anzi invece di riferire queste parole l'evangelista

Giovanni riporta l'episodio della lavanda dei piedi. E lo fa apposta: perché questo episodio per Giovanni era troppo importante. Giovanni mette il racconto della lavanda dei piedi perché quell'evento è davvero tanto importante.

Gesù infatti dopo che aveva lavato i piedi si rivolge agli apostoli e dice: “ma avete capito cosa vi ho fatto?” e ora io lo dico a voi: “ma avete capito cosa vi ho fatto?”

“Ci hai lavato i piedi, un gesto di servizio. Ci hai fatto vedere come tu sei capace di metterti al servizio degli altri con un umile servizio.” Ma Gesù prosegue: “Se l'ho fatto io che sono il maestro, anche voi dovete fare la stessa cosa.” Ma quale è quella stessa cosa che gli apostoli prima e ora anche noi, amici di Gesù, dobbiamo fare?

(continua a pagina 8)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)

Ci verrebbe da dire: “metterci anche noi al servizio degli altri quando c’è bisogno, anche nei servizi più umili...” Ma non è solo questo che dobbiamo fare; non è questo l’esempio che Gesù ci chiede di imitare. Un esempio non lo si dà con una singola azione buona e quell’azione Gesù l’ha fatta una volta sola, così che non è questo che il Signore ci chiede di fare. Cosa ci chiede dunque?

L’evangelista Giovanni quando parla di Gesù lo fa come di colui che Dio ha scelto per essere fatto conoscere agli uomini. Allora quel che Gesù fa, in quel momento così importante con quel gesto, è di rivelarci chi è Dio e ce lo rivela come CHI è al servizio degli uomini. Con quel gesto Gesù non dice ai discepoli e a noi semplicemente di essere bravi e di metterci al servizio degli altri. Ci dice chi è Dio e, dirci chi è Dio è quel che Gesù ha sempre fatto. Questo è l’esempio da seguire!

Ecco allora quel che gli apostoli allora e noi adesso dobbiamo capire: che anche noi siamo chiamati a rivelare agli uomini chi è Dio a testimoniare la realtà di Dio e a testimoniare la realtà che è al servizio degli uomini. Lo possiamo fare mettendoci a nostra volta a servizio degli altri ma, torno a dire, non per dimostrare che noi siamo buoni ma per manifestare che Dio è buono. Lo facciamo soprattutto venendo alla messa, perché nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo offerti per noi e per la nostra salvezza, testimoniamo coi fatti e non con le parole che Dio è proprio uno che si è messo e continua a mettersi al servizio di noi uomini



La Lavanda dei piedi ai bambini che si preparano alla prima comunione durante la messa in Coena Domini. (Foto di Maria Clotilde Licini)

Di questo grande dono e di questo grande compito dovete ricordarvi quando, diventando grandi, ricorderete che un giorno il vostro parroco vi ha lavato i piedi

Don Mario Manzoni, 14 aprile



Gesù, durante il banchetto dell’ultima cena, lava i piedi degli apostoli. Duccio di Buoninsegna, scomparto della Maestà, (retro), Siena Museo dell’Opera del Duomo, 1308-11.

“TU, O SIGNORE, LAVI I PIEDI A ME?”

S. Pietro capirà più tardi il significato del dono ricevuto.

La sera del Giovedì Santo, durante la celebrazione della Pasqua ebraica, Gesù istituisce il sacramento dell’Eucaristia come narrato nei vangeli di Marco, Matteo e Luca. L’apostolo Giovanni nel suo Vangelo, pur citando la cena e il boccone offerto a Giuda, non riporta il rituale, bensì l’episodio della lavanda dei piedi (Gv. 13, 1-20), introduzione al lungo discorso che il Maestro proferirà dopo che Giuda sarà uscito, di notte. L’atto di lavare i piedi era un gesto comune nel mondo antico, doveroso per il servo al rientro in casa del padrone, talora effettuato in famiglia dalla moglie e dai figli, testimoniato da alcune fonti come eseguito dai discepoli al loro maestro. Il gesto di Gesù, inusuale nella

celebrazione pasquale, era d’uso all’ingresso in casa, come narrato in altri passi evangelici, ma non a banchetto iniziato. L’apostolo Giovanni, a premessa del gesto, scrive: “Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.” Egli desidera che partecipino al Banchetto Eterno e mostra con quale atteggiamento prepararsi, ossia quello del servo la cui vita è segnata dallo stesso “abbassamento” che ha caratterizzato l’accettazione dell’incarnazione del Figlio attraverso l’obbedienza al Padre Celeste al fine di redimere l’umanità caduta nel peccato. La lavanda fisica simboleggia la lavanda spirituale (che



La celebrazione della messa in Coena Domini la sera del giovedì santo. Durante questa messa Don Mario ha lavato i piedi ai bambini. (Foto di Maria Clotilde Licini)

alcuni Padri della Chiesa hanno letto in parallelo al Battesimo), connessione che l'apostolo Pietro non coglie sia quando rifiuta di essere lavato da Gesù sia quando chiede di essere lavato tutto intero

per partecipare al destino del Maestro. La risposta di Gesù: "Ciò che io faccio, adesso non lo capisci; lo capirai più tardi" s'invererà nell'esperienza della missione di Pietro, costellata da patimenti, dalla prigionia e dalla morte in croce a Roma, in cui l'apostolo si riconoscerà indegno di somigliare al Maestro.

Rivolto a tutti gli apostoli, Gesù li esorta a lavarsi i piedi gli uni gli altri, facendo come ha

fatto Lui, ricordando che il servo non è più grande del suo padrone. In questo modo Gesù tronca le dispute avvenute tra gli apostoli su chi fosse il più importante tra loro volendo far capire che tut-

ti erano inviati tra gli uomini allo stesso livello da Lui. Infine assicura che chi avesse accettato loro avrebbe accettato Lui così come accettando Lui sarebbe stato accettato il Padre Celeste.

Pertanto la lavanda dei piedi, nata come memoria del gesto di Cristo durante l'Ultima Cena nell'ambito monastico medievale, poi adottato in messe distinte per soli chierici, trovò una sua collocazione all'interno della Messa del Signore del Giovedì Santo con Papa Pio XII a San Pietro durante il suo pontificato (1939-1958).

È un rituale carico di significato sacro o "sacramentale", oggi assai diffuso ed applicato ad altre categorie oltre il clero, in cui siamo invitati a leggere e ad assumere un atteggiamento di servizio permanente alle persone e ai loro bisogni come segno della loro accoglienza, tramite noi, da parte di Cristo stesso.

Emanuele Atanassiou

DIO NON HA TIMORE DI INCONTRARE IL MALE

Riportiamo integralmente la meditazione di Monsignor Ubbiali - VENERDÌ SANTO 15 aprile 2022.

Vangelo secondo Matteo Mt 27,1-56
"Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire"

Le prime battute di questo testo sono anche il segnale, il modo di leggere il testo, per capire cosa stiamo celebrando. Dice il vangelo di Matteo: "Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo..." Interessante che Matteo non includa gli Scribi, coloro che avevano la memoria della legge, della santità della legge, ma i sacerdoti e gli anziani, loro sono coloro che "tennero consiglio contro Gesù per farlo morire." Matteo inserisce questo accenno in modo intenzionale per dire che è un grande tribunale ciò che sta raccontan-

do, un grande consiglio una grande verifica che è fatta su Gesù, anzi contro Gesù e suggerisce che solo così si può capire questo avvenimento ... Se ti metti da una parte o se ascolti soltanto un racconto una narrazione dei fatti... soltanto se anche tu entri come parte come parte attiva di questo racconto... devi decidere se stare con Gesù... o contro Gesù allora capisci, allora comprendi, allora sei colui che intende cosa soggiace a tutto quello che qui è raccontato.

Ed è raccontato il grande conflitto tra il bene e il male.

Giovanni che non racconta nel suo vangelo nessun esorcismo farà del momento della morte proprio il grande esorcismo

(continua a pagina 10)



Il crocifisso disposto all'adorazione dei fedeli dopo la meditazione del Venerdì Santo. (Foto di Maria Clotilde Licini)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)



La benedizione del fuoco prima di iniziare la Veglia Pasquale.

smo. Il male tenta l'ultima grande opera contro Dio per sostituirlo sulla terra per essere lui il signore del mondo ma Dio lo vince: l'esorcismo è compiuto la croce è il sigillo di questo grande momento in cui Dio pone la sua signoria nel mondo come ormai inattaccabile, imperdibile, eterna. Il mondo è salvato: il Signore ha messo il suo momento definitivo tra i fatti della storia.

Anche Matteo suggerisce questa idea, per quanto racconti invece in maniera ripetuta gli esorcismi del Signore: questo perché per Matteo il male continuerà, anche dopo il momento della croce, a intervenire nella storia, a voler essere signore del mondo, ma i credenti sanno che è un potere inefficace, un potere presunto, un potere che non si realizza, ormai la croce ha messo fine ai tentativi del male. E tutta questa storia è una storia che interviene continuamente su questo conflitto.

A incominciare dall'inizio, da Giuda, il quale, si dice, preso dal rimorso, riportò le 30 monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, ma Matteo che

era esperto di economia sa bene che il denaro non è ciò che può condurre effettivamente alla grande attesa di giustizia, di pace che l'uomo cerca: il denaro è sempre conflitto e qui il conflitto diventa un giudizio su Giuda. Giuda comprende che il male lascia da soli, non dà rapporto, non dà comunione non dà continuità con gli altri e non a caso costoro rispondono a lui: "è affar tuo". Il male Giuda lo percepisce come essere lasciati soli nel mondo senza comprendere e afferrare. Il male è così. Il male fa male perché crea male e invoca continuamente male.

Ora questi sacerdoti e capi invece vogliono lasciare che sia Giuda l'unico che porti con sé la tragedia che sta incominciando, come se loro fossero fuori, lontani, in realtà anche loro ne sono parte perché subito dopo, sotto la croce andranno a ripetere che cosa il loro catechismo insegnava loro: "Dio è il Dio dei miracoli. Se non fai un miracolo non sei Dio". E Gesù che risponde non facendo il miracolo: morendo sulla croce. Ma prima c'è il personaggio Pilato, que-

sto governatore che non vuole problemi non vuole questioni vuole lasciare che tutto rimanga sereno tranquillo come Roma voleva per i popoli dominati: perché giustizia? L'importante è tranquillità. Perché ricerca di bene? L'importante che dicano bene di me del mio operato, dell'essere un governatore assennato. E proprio questo farà sì che il suo nome sarà tolto da tutti i documenti che Roma scrive in quel periodo. Il suo nome non c'è. Pilato non è nominato. Pilato è uscito dalla storia, dalla storia di salvezza, dalla storia che Dio ha voluto come momento supremo della sua presenza nel mondo, tanto è vero che durante il periodo razionalista si dirà che questo racconto è una favola, perché appunto di Pilato non c'è traccia. Sinché negli anni '60, non molto tempo fa, fu trovato un pezzo di marmo con il nome di Pilato, a Cesarea marittima in uno scavo appare questo strano nome che fino a quel momento era stato debellato dai romani. Ma Matteo legge questo fatto come un fatto ancora più importante che un fatto politico, un fatto sociale: è un fatto di giustizia. L'uomo giusto resta. L'uomo ingiusto viene cancellato dalla storia, non lascia nulla, non lascia traccia, non lascia niente che possa continuare ad essere vita per gli uomini.

Ed ecco allora che la moglie interviene con questo: "ho fatto un sogno", un tema tipico del mondo ebraico. Dio concede di saper cosa dire, cosa fare, come comportarsi, ma l'uomo oscura tutto questo. Ciò che in quel momento è importante, che si parli bene di lui, diventa la radice, la ragione, la matrice prossima del suo comportamento. Ma Dio aveva detto, aveva pronunciato che cosa sarebbe stato indispensabile fare, ed ecco che compie un gesto, Pilato, che



non è del mondo romano, è del mondo ebraico, si lava le mani: questo per dire: “siete voi gli Ebrei che volete questo. Faccio ciò che voi volete”.

Mentre Matteo dice: “toccava a te decidere, non prendere ciò che era stato detto, anzi per tre volte viene urlato dalla gente. Non devi assecondare ciò che tutti vorrebbero, ciò che tutti si auspicano, ciò che tutti ti mettono davanti. Prendi tu posizione, decidi tu su questo Gesù.

Loro lo preparano appunto al momento finale: lo percuotono, lo flagellano, perché questo era un gesto quasi di bontà verso i condannati, venivano quasi storciti perché il dolore della croce fosse meno intenso. Gesù invece non vuole liberarsi da questo dolore, vuol sentire il peso della croce fino in fondo, vuol sentire che cosa vuol dire per Dio incontrare il male e tutta la potenza del male. Dio non ha timore di incontrare il male. Dio è colui che prende appunto per primo posizione su ciò che è bene e ciò che è male e consegna questo come la grande eredità a chi crede in Lui, a chi vuole essere suo figlio nel mondo.

Ecco perché appunto Gesù resta sulla croce davanti alle richieste che gli vengono proposte: “vieni giù e ti crederemo”. Non è il miracolo ciò che Dio propone come segno della sua presenza ma il fatto che lui, Dio, sa suggerire l'unica via che conduce davvero a salvare la vita, anche se apparentemente sembrerebbe una vita poco significativa. In realtà è l'unica vita che resta: l'unica vita di cui si racconterà la storia, di cui si dirà “questa è una vita che ha salvato il mondo”. Una vita che ha incontrato fino in fondo il male nella morte.

Ed è interessante che tutte le parole che Gesù dice sono tutte parole che provengono dai salmi. Gesù prega, non soltanto parla, prega, sono parole che sono di fronte a Dio, sono parole che hanno valore, significato, vantaggio perché sono dette con il cuore di chi sta dalla parte di Dio e Gesù riprende le parole che i fedeli, i credenti dell'antico testamento, avevano già pronunciato, le fa proprie e dice: “sono parole eterne. Quando non sai cosa dire prega così, prega come questa gente che anch'io adesso assecondo, se non sai

come pregare riprendi le loro parole.”

Sono parole che parlano davvero, dicono davvero, pronunciano davvero il vero, ciò che è giusto, ciò che occorre avere, per essere capaci di affrontare la vita, e con questo atteggiamento di preghiera muore sulla croce. Ed è vero che anche per lui, come per tutti noi, la morte non ha parole: la morte è la fine delle nostre parole. Morire vuol dire non parlare più. E Gesù appunto muore con questo grido. Non c'è parola, c'è silenzio nella morte. Ma un silenzio, dice appunto Matteo riprendendo per filo e per segno ciò che Marco che è un po' il suo mentore colui che ha condotto sin ora il suo ragionamento, in cui... ecco che allora si spezza il velo del tempio. Il centurione e i suoi dicono: “soltanto il figlio di Dio poteva morire così”. E Le donne sono sotto la croce.” I discepoli sono lontani.

Gesù è abbandonato ma la Chiesa sta ricominciando a vivere. Queste donne sono le stesse che lo vedranno poi risorto, saranno loro a dire che questo grande conflitto tra il bene e il male da cui Dio non si è sottratto è affidato a noi che siamo la Chiesa, che siamo i credenti, tocca a noi portare nel mondo questa morte che è il sigillo che il bene ha messo le proprie radici nel mondo, non c'è male per il mondo. Ed ecco perché allora, dice Matteo, molti escono dal sepolcro. Non è qualcosa che è avvenuto soltanto in Gesù è avvenuto per il mondo, per tutto il mondo, per tutta la storia: tutti avranno in questa morte la possibilità di avere vita di poter sentire che Dio ha già pronunciato la sua parola di giustizia per il mondo, di il bene del mondo di la salvezza per il mondo e chiede ancora gente che prolunghi negli anni questa vittoria come l'unica possibilità di vita.



Celebrazione della solenne Veglia Pasquale. (Foto di Maria Clotilde Licini)

Monsignore Sergio Ubbiali



VITA TRA NOI

CON LO SGUARDO DI MARIA SUL FIGLIO CHE SALE IL CALVARIO

Testimonianza di Suor Margarita e Suor Regina, suore della Riparazione, originarie del Myanmar, sui patimenti dei loro cari e dei cristiani nella loro terra.

L'incontro in Auditorium Giovanni Paolo II di venerdì 1 aprile scorso con le suore della Riparazione, residenti presso Casa Nazaret, è stato un evento - testimonianza molto autentico e toccante. Ha gettato un fascio di luce e verità su una delle tante situazioni vissute in numerosi paesi soggetti a regimi dittatoriali, nei quali, come nel caso del Myanmar, libertà d'espressione e libertà di professione di fede vengono impediti in molti modi, spesso addirittura con violenza, tortura, arresto e, talvolta, persino eliminazione fisica dei dissidenti. Grazie alla loro testimonianza di giovani religiose, Suor Margarita e suor Regina, ci hanno aiutato ad acquisire maggiore consapevolezza sul grande privilegio di chi, come noi, vive in luoghi della Terra dove la libertà di culto non viene repressa. L'attuale regime militare in Myanmar, oltre a causare povertà e sofferenza al popolo birmano, impedisce



Le suore della Riparazione salutano il parroco dopo la Veglia Pasquale. (Foto di Maria Clotilde Licini)

o ostacola fortemente la pratica del culto cristiano. Nei conventi, nelle missioni, nelle scuole e negli ospedali, le religiose della Riparazione, presenti con varie sedi in questo martoriato paese, sono state minacciate e terrorizzate, nell'intento di annientare le loro attività missionarie in aiuto alla popolazione.

Suor Margarita e Suor Regina hanno reso testimonianza del loro voto di fede a Cristo, in una sequela coerente fondata sulla certezza che la loro scelta missionaria non prevede alcun ripensamento, nonostante il pericolo e le minacce verso di loro e verso le loro famiglie.

Dalle loro parole sono trapelate soffe-

ATTUALE SITUAZIONE STORICO-POLITICA

Il colpo di Stato in Myanmar del 2021 è stato un colpo di Stato militare messo in atto dalle forze armate birmane la mattina del 1° febbraio 2021 per rovesciare il governo di Aung San Suu Kyi, che da allora vive in stato di arresto. Le elezioni legislative birmane del 2020 sono state vinte, come le precedenti, dalla Lega Nazionale per la Democrazia, guidata da Aung San Suu Kyi, mentre il Partito dell'Unione della Solidarietà e dello Sviluppo, vicino all'esercito, ha conquistato solo poche decine di seggi. Il 26 gennaio 2021, il generale Min Aung Hlaing, capo delle forze armate, ha contestato i risultati del ballottaggio e ne ha chiesto la verifica. In caso di risposta negativa l'esercito sarebbe intervenuto per risolvere la crisi politica in corso. La commissione elettorale ha tuttavia negato queste accuse. Il consigliere di Stato Aung San Suu Kyi, il presidente Win Myint e altri leader del partito al governo sono stati arrestati e detenuti dall'esercito del Myanmar, che in seguito ha dichiarato lo stato di emergenza della durata di un anno e ha affermato che

il potere era stato consegnato al comandante in capo delle forze armate Min Aung Hlaing. In una dichiarazione televisiva, i militari hanno giustificato questo colpo di Stato con la necessità di preservare la "stabilità" dello Stato. Hanno accusato la commissione elettorale di non aver posto rimedio a "enormi irregolarità" che sarebbero avvenute, secondo loro, durante le ultime elezioni. L'esercito ha comunicato inoltre che verrà istituita una "vera democrazia multipartitica" e che il trasferimento dei poteri avverrà solo dopo "lo svolgimento di elezioni generali libere ed eque". Le telecomunicazioni nel Paese hanno risentito gravemente degli eventi: le linee telefoniche nella capitale sono state tagliate, la televisione pubblica ha interrotto le trasmissioni per "problemi tecnici" e l'accesso a Internet è stato bloccato. Sei mesi dopo il colpo di Stato, il 1° agosto 2021, Min Aung Hlaing sostituì il Consiglio di Amministrazione dello Stato con un governo di transizione e si affermò come primo ministro del paese.



renza e preoccupazione, insieme al non sapere se e quando potranno tornare in patria a svolgere la loro missione. Ma anche quella serenità e speranza che solo

l'autentica fede in Cristo può donare. Al termine dell'incontro il gruppo di suore presenti ha eseguito il canto dell'Ave Maria in lingua birmana. Una melo-

dia dolcissima, che è salita al Cielo ed è penetrata nel cuore di tutti i presenti.

Claudia Gariboldi

VISITA DEI DIACONI DELLA NOSTRA DIOCESI ALLA CHIESA DEL QT8

L'architettura della chiesa come esperienza estetica della funzione che in essa si svolge.

L'architettura può essere un'esperienza estetica che predispone chi vi si trova immerso alla funzione a cui essa è deputata. Quando ho ricevuto la telefonata di Don Mario, con cui mi veniva chiesto di raccontare della chiesa di Santa Maria Nascente ad un gruppo di diaconi in visita, ho risposto favorevolmente e con grande piacere, non senza chiedermi come avrei potuto parlarne a chi della chiesa farà la propria casa. Non si sarebbe trattato solo di spiegare la storia della nascita e dell'evoluzione di un progetto, ma di tentare di contestualizzare ovvero di dire qualcosa di quella relazione che questa chiesa instaura con il contesto in cui si viene a trovare.

Quella del QT8 è una parrocchia molto attiva e vitale, e la parrocchia è quel luogo che etimologicamente significa 'abitare accanto': la parrocchia è presso la comunità, è aperta alla comunità per la comunità che a sua volta ne definisce il senso. La chiesa di Santa Maria Nascente è una casa immersa tra le case è il luogo centrale e di riferimento per chiunque se ne senta parte, è una famiglia sempre presente che ho conosciuto e in cui sono stato accolto. Queste prime riflessioni hanno guidato il mio discorso iniziato con il localizzare la chiesa nel suo ambiente, ossia il quartiere QT8 nato sotto la direzione di Piero Bottoni sulla scorta di una sperimentazione delle precedenti Triennali, una sperimentazione vivace che qui ora trovava una possibilità di verifica nel reale e uno spazio fisico in quella zona, che all'indomani del-

la seconda guerra mondiale, era una grande campagna al limitare del centro cittadino e disseminata di cave. L'intento era già nel progetto generale quello di realizzare un quartiere nuovo, per un diverso modo di abitare, autonomo ma non dislocato dalla città: le strade, le architetture, il verde e tutta la planimetria vennero disposti in relazione con la città stessa in relazione appunto con il contesto che è ciò che è pre-esistente e deve essere tenuto in considerazione.

La particolare pianta circolare della chiesa la pone in una prospettiva di assoluta centralità rispetto al quartiere ed alla comunità, l'ampio sagrato la apre verso l'esterno dove è delimitata da un edificio lungo e stretto che ne segna un confine verso le case che stanno dietro, osservando la planimetria è interessante vedere come risulti ampliato l'effetto che gli edifici creano di un abbraccio verso l'esterno. Di grande interesse è il battistero sul lato opposto, è un piccolo corpo staccato ma unito idealmente da passaggi che lo collegano ad uno degli ingressi alla chiesa come un percorso quale è il battesimo come ingresso per il battezzato alla vita cristiana.

La forma a tenda è elemento biblico che nel reale si manifesta attraverso una architettura essenziale e senza decori sia nella forma che nell'uso dei materiali, simbolicamente è una struttura arcaica, la tenda per sua natura mobile, è la casa di Dio, che è lì ed in ogni luogo contemporaneamente e con la stessa intensità. La struttura a pianta circo-

lare a sedici lati la rende dal punto di vista planimetrico un centro attorno al quale in modo diverso ruota il quartiere.

Recentemente è tornata al suo originale aspetto dopo i restauri, il perimetro parietale interno in mattone tipico delle architetture lombarde, posato a 'nido d'ape' per fungere da diaframma murario, smontato mattone dopo mattone, nell'essere riposizionato ha simbolicamente significato una nuova ricostruzione della chiesa, tornata al suo splendore grazie a una cura filologica.

Al fianco della chiesa il monte sognato da Piero Bottoni che inizialmente aveva immaginato il QT8 tra i laghi ricavati dalle cave presenti, poi riempite dalle macerie della città distrutta dai bombardamenti. Le macerie sono una massa di detriti dai quali verrà progettata una collina che diventa punto di emergenza, porta ideale della città nuova, montagna da cui vedere la città che, come per una architettura, viene disegnata maceria su maceria per creare i vari livelli ed evoca il racconto di Babele, che narra della torre che Dio non volle perché lì vedeva il rischio per l'uomo della perdita di sé, quel delirio costruttivo che scarta l'uomo. Il monte per natura presente nel creato, è qui un'architettura per l'uomo e per la vita del quartiere.

La comunità parrocchiale che si riunisce e abita il QT8 e la chiesa, esprime più di tutto il senso che ogni architettura solo quando è per l'uomo non distrugge ma genera vita.

Luca Baroni



L'ATTO DI CONSACRAZIONE ALLA MADONNA DI UCRAINA E RUSSIA VISTO DALL' UNGHERIA

Intervista a Don Alessandro Caprioli, nostro parrocchiano, sacerdote della san Carlo, parroco e missionario a Budapest.

Che significato ha, a suo parere, il gesto importante e inaspettato dell'atto di Consacrazione del Papa di Ucraina e Russia alla Madonna di Fatima? Pur avendo una profonda importanza, ci chiediamo quanto sia stato compreso dalla Chiesa stessa non solo qui in Italia ma anche in Ungheria....

Ho preso parte all'atto di consacrazione di Ucraina e Russia alla Madonna di Fatima il 25 marzo attraverso una celebrazione nella basilica di santo Stefano a Budapest. Ha presieduto il cardinale arcivescovo metropolita di Esztergom-Budapest e primate d'Ungheria Erdő Péter, coadiuvato da un vescovo ausiliare. Non c'era molta gente nonostante l'invito sia stato inviato a tutte le parrocchie e comunità cattoliche, segno che forse il gesto non sia stato molto capito. Inoltre l'ungherese come tipo di fedele è molto nazionalista,

ama alla follia il proprio paese (quando la Chiesa celebra funzioni religiose con un associato significato politico/nazionale le piazze si riempiono), è generoso negli aiuti umanitari ma spiritualmente spesso non sente solidarietà per gli altri popoli. Tuttavia, come sempre, è nella riflessione di alcune anime veramente cattoliche ed illuminate che si trova la vera comprensione del gesto. Riporto un commento di un prete ungherese, Kovács Zoltán: „La recente decisione del Santo Padre (...) non offre solo un paese, un popolo, ma Russia e Ucraina insieme. Dio è il Padre di tutti i popoli, di tutte le nazioni allo stesso modo, anche se i suoi figli entrano in conflitto tra loro per colpe, ideologie e interessi umani. La pace è necessaria per ogni uomo, ogni nazione, così come il rinnovamento interiore vissuto in Cristo. E Maria, come buona Madre, cerca anche di mettere ordine tra i fratelli che litigano tra loro, e questa è proprio la sua intenzione e la sua preoccupazione per i suoi figli si mostra nei messaggi di Fatima quando invita alla conversione. Citiamo le parole di Papa Francesco, di ritorno dal suo viaggio a Fatima: “Anche oggi c'è un grande bisogno di preghiera e di penitenza per ottenere la grazia della conversione, la fine delle tante guerre che ci sono ovunque nel mondo, e si stanno diffondendo, ma anche la fine dei conflitti, grandi e piccoli, che stravolgono il volto dell'umanità. Che la luce di Fatima ci guidi! Che il Cuore Immacolato di Maria sia sempre il nostro rifugio, la nostra consolazione e la nostra via verso Cristo”.

Lei che è in contatto con giovani universitari di Budapest come cappellano, quale

percezione hanno della guerra in Ucraina, dell'arrivo dei profughi e della stessa popolazione russa?

All'inizio, quando è scoppiata la guerra, i giovani, specialmente i liceali, hanno espresso paura per il timore che la guerra si espandesse nei paesi limitrofi e che perciò li potesse coinvolgere direttamente. Poi col passare delle settimane la novità mediatica si è un pò spenta lasciando spazio ad altre notizie di attualità, in particolare alle elezioni. Nell'ambito dell'insegnamento della morale, giunto al quinto comandamento ho toccato il punto della guerra giusta così come trattato dal catechismo e l'argomento, attualizzato alla luce degli eventi di cronaca, ha suscitato molto interesse. All'università uno studente ha chiesto se fosse possibile organizzare una serata di preghiera e riflessione sulla guerra, lo abbiamo fatto ma non si è presentato nessuno, nemmeno quello che ne aveva fatto richiesta. Invece è aumentata la frequenza alla messa che offriamo quotidianamente nella cappella universitaria per la pace. Vengono per lo più professori e dipendenti ma ogni tanto partecipano anche alcuni studenti. L'arrivo dei profughi ha suscitato molta solidarietà tra gli ungheresi e i vari servizi caritativi cristiani si sono spesi molto per garantire alloggio e aiuti agli ucraini. Ho avuto l'occasione di conoscere una giovane ricercatrice universitaria ucraina che insieme a sua madre è fuggita ed è stata ospitata da una dipendente dell'università. In tutte le facoltà è stato allestito un punto raccolta di beni vari per i profughi, ma onestamente lo ho visto quasi sempre mezzo vuoto, segno secondo me che lo



La Chiesa di San Francesco nel centro di Budapest dove don Alessandro Caprioli ha iniziato la sua missione come parroco e ora risiede con i suoi confratelli.



sforzo di solidarietà è stato recepito più dalle persone adulte che dai giovani. *Ascoltando un servizio alla radio qui in Italia, mi colpiva moltissimo il fatto che ci fossero giovani disposti a partire per arruolarsi nelle legioni straniere. Il fenomeno sembra essere diffuso più di quanto si possa pensare, nonostante la nostra legge lo vieti, questo accade verso il Donbass già dal 2014.*

Per quale ragione l'uomo, da sempre, anche di fronte ad un ideale di libertà sceglie di combattere anche come foreign fighters? La lotta tra bene e male è in ciascuno di noi forse i confini sono molto meno nitidi in guerra...

Già ai tempi di Gesù si trovavano diverse concezioni di libertà. Gli zeloti pensavano che la lotta armata fosse lo strumento principale di liberazione del popolo e vedevano nel messia un leader militare carismatico che avrebbe portato i Giudei alla vittoria contro i Romani. Anche tra i discepoli di Gesù molti avevano concezioni di questo tipo e il figlio di Dio ha dovuto sfatare un'immagine politica di messianismo. Non è stato compreso ed infatti la folla ha voluto liberare Barabba (il ribelle violento il cui nome è „Bar-Abbasz” cioè „figlio del padre”, un chiaro riferimento alternativo a Gesù). La tentazione di risolvere i conflitti e di portare la pace con la violenza (una contraddizione che Platone definirebbe coerente come spegnere il fuoco col fuoco) è sempre presente nell'umanità come segno di sfiducia in Dio e disimpegno dalla propria conversione fidandosi solo della propria rozza capacità pragmaticista. Questo non significa che in alcuni casi la resistenza e l'opposizione all'invasore anche con le armi non possano essere necessarie e anzi doverose, ma certamente in molto attivismo c'è ingenuità, ideologia e manipolazione mediatica che spesso colpiscono i giovani.

Sacerdoti della chiesa greco-cattolica che stanno con la popolazione rifugiata sotto la metropolitana di Kiev, amministrano i sacramenti e come veri padri di una grande famiglia, sono al fianco della loro gente. Penso sia un po' ciò che tutti cerchiamo e chiediamo ai nostri sacerdoti e

che forse anche lei stesso sperimenta, può dirci qualcosa in proposito?

Certamente il sacerdote è un uomo di servizio, non nel senso burocratico del termine ma nel senso biblico, come servo che testimonia la vicinanza dell'amore del

(continua a pagina 16)

Visita Pastorale

di S. E. Rev.ma

**Mons.
Mario Delpini**

Arcivescovo di Milano



Parrocchia Santa Maria Nascente al QT8
Milano

**Domenica
29 Maggio 2022**

Programma

Ore 16.30

Momento di preghiera con i bambini della Parrocchia (preghiere e canti).

Ore 17.30

Incontro con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana.

Ore 18.00

Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

Al termine consegna ai nonni della regola di vita e saluto ai chierichetti in sacrestia.

Ore 19.30

Incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

(segue da pag. 15)

padre agli uomini. Perciò non deve avere paura di sporcarsi le mani, come Gesù che non evitava i malati e i delinquenti, ma anzi li cercava arrivando a toccare persino i lebbrosi, che tutti fuggivano. Il sacerdozio è, come il matrimonio, un sacramento di servizio, non è concepibile senza un chiaro e diretto servizio alla Chiesa, al popolo, alla gente. Non c'è

sposo senza sposa. Tanti compiti sono specifici dei laici, ma l'amministrazione dei sacramenti e l'annuncio della Parola sono propri dei preti ed è così che dobbiamo essere vicini alle persone. Tuttavia anche la suscitazione di opere di carità concreta è spesso legata alla figura di sacerdoti (come testimoniano tanti santi preti nella storia). Non si può pensare di

educare un popolo e soprattutto i giovani alla carità solo tenendo delle lezioni sul tema, bisogna vivere per primi la vicinanza alle persone che soffrono. Per questo nella Chiesa ci sono figure come i cappellani ospedalieri e militari, proprio per mostrare che Cristo è vicino agli uomini nelle situazioni più estreme e spesso anche pericolose.

a cura di Anna Carini

AVVISI

SANTO ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO

Tutti i lunedì e i Venerdì in Parrocchia ore 20.45

Tutti i Mercoledì in Santuario a Lampugnano ore 20.45

Con inizio: Lunedì 2 maggio in Parrocchia
Mercoledì 4 maggio in Santuario

Un particolare invito è rivolto ai bambini e ai loro genitori a cui chiediamo di attendere con cura a questi appuntamenti favorendo la presenza dei piccoli.

SABATO 7 MAGGIO

PRIMO DEL MESE

Dopo la Santa Messa delle ore 8.30, Santo Rosario in onore della Madonna di Fatima

Ore 16.00: Battesimi

DOMENICA 8 MAGGIO

Ore 15.30 Santa Messa di Prima Comunione

GIOVEDÌ 26 MAGGIO

SOLENNITÀ LITURGICA DELLA ASCENSIONE DEL SIGNORE

Ore 8.30 e ore 18.00 Sante Messe

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri.

L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9 alle 11 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

DOMENICA 22 MAGGIO

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

DOMENICA 29 MAGGIO

FESTA DELLA PARROCCHIA E VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

LUNEDÌ 30 MAGGIO

Ore 20.45 Santa Messa in suffragio dei defunti della parrocchia che ci hanno lasciato nel corso di questo ultimo anno

SABATO 4 GIUGNO

PRIMO DEL MESE

Dopo la Santa Messa delle ore 8.30, Santo Rosario in onore della Madonna di Fatima

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATO NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Berselli Giacomo via Kant 5B

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Poli Oliviero Giuseppe anni 80 Via F. Goya 15

Marrano Olimpia anni 60 Via F. Goya 19

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 423,68

Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni